

## **Alberto Mario Cesari**

Medico

Figlio di un medico, nacque a Meleti (oggi provincia di Lodi) nel 1902.

Studiò a Codogno e Piacenza e nel 1926 si laureò in Medicina con il massimo dei voti e la lode all'Università di Pavia. Dopo un breve, ma intenso tirocinio come assistente presso l'Ospedale Maggiore di Cremona, fu nominato primary aggiunto accanto ad un personaggio di chiara fama, il professor Stradiotti. Ben presto si fece apprezzare - come scrisse il Direttore Sanitario dell'Ospedale - "per la sua intuizione clinica naturale e spontanea, singolare rapidità nell'impossessarsi delle tecniche più diverse ...una serenità di spirito e una dolcezza d'animo che lo rendono beneamato e prediletto da tutti i suoi pazienti oltre che dai Colleghi e Superiori".

Vinto il concorso per un posto di primary all'Ospedale di Salò, vi si trasferì il 1° gennaio 1935. Qui tutte le doti che aveva rivelato agli esordi si confermarono attraverso gli anni, facendogli conquistare la stima e l'affetto dei salodiani. Considerava la sua, non una professione, ma una vocazione, alla quale adempiere mettendo sempre al primo posto l'interesse del paziente, senza risparmiarsi mai, neanche nelle situazioni di pericolo di contagio; inoltre la sua sensibilità ed empatia nei confronti dei pazienti lo aiutavano a risolvere i casi in cui l'affezione non era solo del corpo, ma anche dello spirito.

Dovette interrompere la carriera a causa della guerra. L'8 settembre 1943 era capitano medico all'Ospedale Militare di Abbazia (oggi Opatija, in Croazia), mentre i colleghi abbandonarono la postazione, il dottor Cesari rimase con gli ammalati più gravi, correndo il rischio di trovarsi a tu per tu con i Tedeschi. Solo quando l'Ospedale fu completamente evacuato, ritornò a Salò. Qui il 1° gennaio 1950 fu nominato Direttore dell'Ospedale.

Fu sempre distaccato dalla politica e non rivestì mai incarichi pubblici. Tuttavia, quando, alla fine della guerra, si rese conto che, proprio per la sua distanza da ogni fazione, avrebbe potuto rappresentare un punto d'incontro fra le diverse parti, accettò di presiedere il locale Comitato di Liberazione Nazionale. Nella confusione di quelle giornate, in cui era difficile anche solo mantenere l'equilibrio, ancora una volta le sue doti valsero ad evitare tristi vicende e fatti incresciosi, che invece si verificarono in altre zone.

Di buona cultura artistica ed umanistica, si interessò anche dei problemi turistici di Salò e dintorni e partecipò alla vita di alcune istituzioni locali, anzitutto l'Ateneo.

Svolgendo anche attività di radiologo, ne riportò i danni clinici comuni ai tempi in cui gli impianti erano insufficientemente schermati e si spense a Salò il 12 maggio 1948 a soli 46 anni.